



COMUNITA' DI MARONE

LUGLIO - AGOSTO 1981

notiziario
di vita
parrocchiale

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E LA BIBLIOTECA, IN COLLABORAZIONE CON:

- C.A.I. - MARONE
- CENTRO GIOVANILE S. GIUSEPPE
- COMMERCianti
- GRUPPO ALPINI
- PARROCCHIA
- POLISPORTIVA MARONESE
- GRUPPO MARINAI

PRESENTANO IL ROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI:

AGOSTO MARONESE 1981

31 LUGLIO

1 - 2 - 3 - 4 AGOSTO

Presso la Biblioteca Comunale
Mostra Artigianale di incisioni
(Revera Vasco e Ghitti Vittorio)

6 AGOSTO

Film di cartoni animati all'aperto
(davanti alla chiesa)

7 AGOSTO

Biblioteca Comunale
Arena di Verona:
IX Sinfonia di L. V. Beethoven

7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 AGOSTO

Presso la Biblioteca Comunale
Mostra Fotografica Trasformazioni
(Pedrali Roberto)

8-9 AGOSTO

Festa dell'Estate
Presso Porto Nuovo
(C.A.I. Marone)

13 AGOSTO

Film all'aperto

14 AGOSTO

**Proiezione diapositive Valle Camonica
e Lago d'Iseo**

All'aperto davanti alla chiesa
(Pedrali Roberto)

15 AGOSTO

Festa della Madonna della ROTA
ore 14.— Giochi all'aperto
ore 15.— Concerto bandistico

20 AGOSTO

Film all'aperto

21 - 22 - 23 - 24 - 25 AGOSTO

Presso Biblioteca Comunale
Mostra di pittura
(Amleto Romele)

23 AGOSTO

Giornata dello sport
(Polisportiva Maronese)

27 AGOSTO

Film all'aperto

29 AGOSTO

Arena di Verona:
"Don Chisciotte", di L. Minkus
Monte Guglielmo
Posa della "Rosa dei Venti"
(Alunni III Media e Gruppo Alpini di Marone)
ore 21.— **Concerto bandistico
e Festa di Chiusura**
Presso sede Alpini

Il Comitato

NUOVO



Centro del Lenzuolo
di Roncalli A. Rachele

Ricami Lenzuola

Coperte - Copriletti - Materassi

Spugne

Tovagliati - Tappeti

VISITATECI!!!

Via G. Guerini, 16-18 - Provinciale per Zone

telefono (030) 987158

25054 MARONE (BS)

In preparazione alla Festa della Madonna Assunta al Santuario della Rota

Questo numero del bollettino esce un po' in fretta e a poca distanza dall'ultimo, soprattutto per ricordare la scadenza ormai vicina della festa al Santuario della Madonna della Rota, il 15 agosto.

Forse qualcuno si chiederà se ha ancora senso raccogliersi in preghiera davanti a una statua della Madonna? che senso ha recarsi al suo Santuario? che senso ha la devozione alla Madonna in un mondo che stenta a credere in Dio?

Ci vorrebbe un discorso troppo lungo per rispondere a questi interrogativi, e forse non basterebbe ancora. Vorrei dire questo soltanto: se è vero che tante cose cambiano e noi oggi non ci sentiamo più di fare nostre alcune forme ed espressioni di devozione religiosa di altri tempi, rimane un fatto che a volte ci sembra venir meno quel vigoroso spirito di fede che ispirava tali tradizioni.

Non possiamo negare che oggi in tutta la Chiesa si sta facendo un grande sforzo di rinnovamento, si cerca ciò che è essenziale della religione e si cercano forme più adeguate al nostro spirito ed alla nostra mentalità moderna.

E questo è bene ed è segno di crescita cristiana. Tuttavia non possiamo nascondersi che un grave malessere serpeggia per tutto il corpo sociale della comunità; non ne voglio neppure elencare i sintomi, sono troppo evidenti.

Le cause? che non sia l'indifferenza religiosa che oggi imperversa come la peste di un tempo? Ci potrà salvare la Madonna?

Se abbiamo l'umiltà di guardarla in volto, come figlioli malmessi che si rivolgono alla loro madre, credo proprio di sì.

Vedete: la Chiesa (e l'umanità tutta) è come una famiglia; in una famiglia c'è la madre; e la madre della Chiesa è la Madonna.

Apriamo la Bibbia; ascoltiamo la parola di Dio; essa presenta la Madonna come colei che ha, per volere di Dio, una funzione essenziale nel mistero della salvezza, che si è attuato in Cristo e continua nella Chiesa.

Profeticamente adombrata nella promessa del Salvatore; annunciata come Vergine, che darà alla luce un figlio, il cui nome sarà Emmanuele, cioè Dio con noi, salutata dall'Angelo come "piena di grazia", diviene madre di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo.

Con il suo "Sì" alla volontà di Dio di salvare gli uomini, consacrò totalmente se stessa quale Ancella del Signore, alla persona ed all'opera del Figlio suo, fino ad associarsi con animo materno al sacrificio di Lui sulla Croce, e da Lui stesso morente in Croce, fu dato quale Madre agli uomini nella persona dell'Apostolo Giovanni, con queste parole: "Donna, ecco tuo Figlio", ed al discepolo: "Ecco tua Madre" (Gv. 19, 26-27).

Questo sempre la Chiesa ha creduto e insegna-

to: questo fu sempre il contenuto della vera devozione a Maria.

* * *

Le feste in onore alla Madonna sono un'occasione di grazia per rinvigorire la nostra fede, scuotere la nostra volontà per un più generoso impegno di vita cristiana. Si tratta di celebrarle con un certo stile: Innanzitutto: la preghiera e la riflessione sulla parola di Dio sono la migliore preparazione.

La preghiera insegna tante cose, dà molte energie di bene, ci rende tutti più buoni.

Le feste della Madonna sono dunque una gioiosa festa di famiglia attorno alla Mamma, che ci rende più buoni tutti e non per un giorno soltanto.

Vostro

Don GIANNI

PROGRAMMA DELLA FESTA AL SANTUARIO

ore 8.—	S. Messa - Confessioni
ore 9.—	S. Messa - Confessioni
ore 11.—	S. Messa cantata con "Le Voci di Marone"
ore 14.—	Caccia ai premi con gli occhi bendati
ore 15.—	Concerto bandistico
ore 16.—	Caccia al Tesoro
ore 18.—	S. Messa Vespertina preceduta dal Rosario



Lettere in redazione

San Diego, 22-6-81

Caro Don Gianni,

anche se con enorme ritardo, mi faccio vivo per esprimere la mia gioia e allegria per la sua annunciata visita, in settembre, con alcuni maronesi, qui in Venezuela e in Colombia. Don Riccardo, venuto a visitarmi ai primi di maggio, mi ha espresso la perplessità per mancanza di un'adeguata informazione circa questo viaggio.

Non so se questi dati possono essere utili:

— Sia il Venezuela che la Colombia non sono attrezzati per prestare un servizio decente per il turista o per il normale viaggiatore; per cui non sarebbe a mio parere, consigliabile un gruppo numeroso, soprattutto per il trasporto e per l'alloggio. Mentre un piccolo gruppo: 6-7 persone è più facile che riceva un'attenzione tipo famiglia.

— L'aereo che parte da Milano per la Colombia si ferma a Caracas: tanto varrebbe fare la prima tappa qui in Venezuela e poi proseguire con Don Riccardo o con me o con ambedue verso Cartagena.

— Quelli che vengono, devono prepararsi psicologicamente ad avere molta pazienza e a sopportare alcuni disagi: sia il Venezuela che la Colombia sono paesi sottosviluppati, dove la mancanza e la carenza dei servizi è malattia cronica; oltre il caldo, ecc. ecc.

Non dico questo per scoraggiare; tutto il contrario, ma affinché i maronesi che vengono in America Latina, possano "assaporare" questa realtà tanto diversa.

— Fatemi sapere con 15 giorni di anticipo la data del vostro arrivo all'aeroporto di Caracas per venirmi a prendere in macchina con un altro Padre (e un'altra macchina) per stare libero da impegni per tutto il tempo che rimarrete qui in Venezuela. Non so se questo consiglio possa essere utile: sarebbe conveniente arrivare in giorno di giovedì o venerdì a Ca-

racas, per avere poi la settimana seguente completamente libera per dare un'occhiatina a questo vastissimo paese. La domenica non si può lasciare la parrocchia ed è quasi impossibile trovare un sostituto, mentre in settimana (da lunedì a sabato) è più facile.

— Sarei contento di essere al corrente quanto prima circa i vostri piani per questo viaggio. Sono completamente a Vostra disposizione e sarete graditi ospiti, non solo miei, ma anche dei Padri e della Parrocchia di Los Guayos.

A risentirci presto. Un caro saluto e un arrivederci presto.

**Vostro aff.mo
Padre Angelo**

Marone, 2 luglio 1981

Caro P. Angiolino,

ricevo questa mattina la tua graditissima e ti rispondo immediatamente. L'idea del viaggio ormai è matura ma il programma non è ancora stato definito sia perché si svolgerà nella seconda metà del mese di settembre e sia perché è ancora incerto il numero dei partecipanti. Comunque in linea di massima: se saremo soltanto sei o sette persone, seguiremo molto volentieri i tuoi suggerimenti; se invece saremo di più prenderemo alloggio a Cartagena e lì stabiliremo il punto degli incontri, anche per eventuali spostamenti.

Sono in attesa di notizie che ho richiesto a Padre Giovanni ed appena ne sarò in possesso le confronterò con le tue per definire e precisare il programma; certo che se fossi venuto da solo avrei potuto muovermi e fermarmi un po' dappertutto, ma ormai la notizia è stata pubblicizzata e non posso impedire la partecipazione di chi lo desidera.

Potrebbe anche verificarsi che allo scalo di Caracas, qualcuno possa venire con te per poi raggiungere gli altri a Cartagena. Comunque ti scriverò ancora alla fine di

luglio per darti le ultime informazioni.

Intanto se hai delle novità fammele sapere. Tanti cari saluti e speriamo di rivederci.

**tuo aff.mo
Don Gianni**

* * *

Parroquia del E. Sto. del carmen de Bol. Col. S.A. 12-7-81.
Carissimo Don Gianni,

L'altro ieri ho ricevuto la Sua del 23-6-81, della quale la ringrazio e le rispondo.

1) Quante persone posso ricevere, tutte quelle che vengono;

2) posso prenderli a Cartagena, sempre che mi dicano il giorno e ora più o meno;

3) la veste qua sono pochissimi quelli che la usano, perciò non ha importanza;

4) se vuole può stare più di una settimana;

5) il clima qua è sempre più o meno sempre uguale; portare vestiti d'estate.

Favorisca scrivermi a tempo anticipato, quando sa la data precisa.

Mio fratello Don Andrea verrà con Lei?

Grazie mille del suo interesse per me. Saluton a tutti e a Lei uno speciale.

Padre Giovanni Cristini

* * *

Laviano, 20 Luglio 1981

Don Gianni Carissimo,

dopo un abbondante spazio di tempo dalla mia ultima eccomi nuovamente tramite la presente.

Spero di trovarLa in eccellenti condizioni di salute, insieme a tutti coloro che Ella ama.

Qualche giorno fa tramite le care Suore di Varallo ho ricevuto sia il Bollettino della Sua magnifica parrocchia, sia il frutto della Sua solidarietà e della Sua Comunità.

La ringrazio di cuore per tanta carità e mi auguro di poterLa pre-

sto ringraziare di persona. La promessa di una Sua visita mi ha reso felice.

In quanto a me e all'attuale situazione Le dirò che tutto va avanti piuttosto benino. Certo soprattutto in questo periodo la vita è molto convulsa: emigranti e volontari ci stanno invadendo; certo è segno di vita che riprende e che continua.

Credo che per la fine di settembre ogni famiglia avrà un soddisfacente prefabbricato in legno; ci auguriamo che questa sistemazione non duri a lungo anche se ci tiene uniti. Le auguro un mondo di bene tra i Suoi fedeli. Le assicuro il mio ricordo presso il Signore e la saluto molto caramente.

**Aff.mo
Sac. Giuseppe Zarra**

* * *

Centro Sociale

"MARCOLINI - BEVILACQUA"
fondato dalla "Cariplo"
Fondazione OO.SS.
BRESCIA

viale Caduti del Lavoro, 17
tel: direzione 310061 - ospiti: 310881

Ci è gradito portare a conoscenza di lavori di ristrutturazione, ha ripreso pienamente a funzionare in via Caduti del Lavoro 17 il Centro Sociale costruito dalla Fondazione Opere Sociali della Cariplo e ora intestato al Car. P. Bevilacqua e a P. Marcolini, atto a ricevere — in camere singole — 110 giovani accrescibili in futuro a 160, in età dai 19 ai 26 anni, operai o universitari, celibi, provenienti da zone discoste dalla città.

L'ospitalità offerta, di anno in anno, a prezzi il più possibile modici, considera — tra l'altro — la possibilità di fruire a mezzogiorno e sera dei pasti nel ripristinato Ristorante limitrofo, gestito dalle Acli.

I documenti per l'ammissione — da rinnovare ogni anno — sono:

1) Stato di famiglia, rilasciato dal Comune di residenza, con l'indicazione della professione dei componenti la famiglia;

2) certificato penale generale;

3) certificato medico;

4) dichiarazione della retribuzione da parte della Ditta presso la quale il richiedente lavora;

5) fotocopia libretto d'iscrizione all'Università ed eventuale copia dichiarazione dei redditi;

6) n° 3 fotografie.

Le domande dovranno essere indirizzate a "Centro Sociale Marcolini-Bevilacqua", viale Caduti del Lavoro, 17 25100 Brescia.

Per eventuali informazioni e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Segreteria, il cui attuale orario è il seguente:

— mattino: ore 10 - 12;

— pomeriggio: ore 16 - 19.

**Cordialmente
Padre Luigi Rinaldini d.O.**



La figura del Diacono

ORDINANDONE SETTE (GLI ALTRI RICEVERANNO L'ORDINAZIONE NEL NOVEMBRE PROSSIMO), TRA I QUALI LUIGI GUERINI, IL VESCOVO NE HA RICORDATI I VOTI E I COMPITI NELLA COMUNITA' ECCLESIALE IN TUTTE LE OPERE PASTORALI.

Solenne concelebrazione sabato 27 giugno nella Cattedrale di Brescia dove il nostro Vescovo ha conferito l'ordine del diaconato a un primo gruppo di chierici, tra i quali il nostro Luigi Guerini.

Con il Vescovo hanno concelebrato i Superiori del Seminario, i sacerdoti novelli e i sacerdoti delle parrocchie degli ordinandi. Erano presenti i famigliari e i parenti dei nuovi diaconi e una numerosa rappresentanza di parrocchiani.

Il Pontificale è iniziato alle ore 16.30. Dopo le letture della Messa, il Vescovo ha rivolto agli ordinandi le sue raccomandazioni.

Mons. Morstabilini ha preso lo spunto proprio dai testi biblici letti poco prima.

Il primo pensiero si è riferito al salmo responsoriale che dice: «Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il popolo».

Quali sono questi voti che il nuovo diacono si impegna ad adempiere?

Riquardano, ha detto il Vescovo, la decisione del celibato che stabilisce lo stato di vita per sempre; la decisione di preghiera con l'impegno di recitare per sempre la liturgia delle ore; la decisione di obbedienza al Vescovo.

Questi voti sono rivolti al Signore, e costituiscono un onore anche se comportano sacrifici, e vengono pronunciati davanti a tutto il popolo cristiano, rappresentato durante la consacrazione da quanti sono presenti e che costituiscono la Chiesa che è in Brescia.

Nella seconda lettura vi è l'ammonimento: "Chi fa opere di misericordia le compia con gioia". Il diacono deve fare opere di misericordia a servizio dei poveri ora da diacono appunto, e poi ancora quando sarà sacerdote.

Opera di misericordia in primo luogo verso i piccoli, con l'assistenza e la catechesi. Il Sacerdote che trascura i piccoli trascura il servizio del diaconato.

Quindi gli anziani che stanno diventando sempre più una classe di emarginati. Per loro vi sono sì le opere assistenziali di oggi, ma troppe volte è solo un'assistenza materiale: per loro viene a mancare il cuore, e questo lo deve dare il diacono. Infine gli ammalati e i poveri, che sempre avranno bisogno di opere di misericordia. Tali opere però devono essere compiute con gioia e generosità, senza far pesare la fatica. San Paolo dice: «E' più bello dare che ricevere».

La gioia è massima quando si dà con l'anima, cercando di convincersi che il vero beneficiario è

colui che dona anche per la ricompensa che riceverà alla fine della vita.

Da ricordare, per ultimo, quanto dice Gesù nel Vangelo: «Così splenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che sta nei cieli».

Il diacono prima, e il prete poi, deve far risplendere la sua luce.

Egli non è un eremita, ma è messo sul calendario. Questa preminenza dipende solo dai doni del Signore, non dai consacrati; però la tentazione di accaparrarci tutto per noi è fortissima.

E se siamo sul lucerniere, ha aggiunto il Vescovo, è per brillare di luce vera, interiore, autentica. Però questa luce è Cristo, deve essere Cristo che è in noi e nel quale siamo immedesimati. Il fatto poi che gli uomini devono vedere le nostre opere buone è solo perché tutto ciò non torni a nostra gloria e nemmeno solo per aiutare gli altri, ma unicamente perché si renda gloria al Padre. Se le nostre opere di misericordia, di evangelizzazione e di ministero si fermano all'uomo, esse non raggiungono il motivo per cui Gesù ci manda ad operare nel mondo.

Concludendo, il Vescovo ha raccomandato agli ordinandi e a tutti, anche alle religiose e ai laici, che queste indicazioni si stampino nel cuore per meglio conoscere la missione alla quale ognuno è chiamato.

I Sacerdoti in particolare, e lo stesso Vescovo, hanno bisogno di cogliere questa occasione dell'ordinazione dai diaconi per rinnovare le proprie promesse al Signore, per far brillare la luce di Cristo che è in noi.

E' quindi proseguita la cerimonia pontificale. I nuovi diaconi, che già erano stati chiamati dal Vescovo, si sono inginocchiati davanti al consacrante che ha rivolto loro le indicazioni che la Chiesa stabilisce per il ministero diaconale.

Poi il canto delle Litanie dei Santi e la suggestiva imposizione delle mani per invocare lo Spirito Santo sugli ordinandi e il "Veni Creator".

Il rito è ricco di simbolismo e di preghiera. A quest'ultima si sono uniti, con spirito di pietà, i presenti che hanno accompagnato le preghiere liturgiche e la celebrazione della Messa. Numerosissime le comunioni distribuite dal Vescovo e dai novelli diaconi.

La benedizione solenne del Vescovo ha concluso il Pontificale.

G. A.

Cronaca Parrocchiale

FESTA D'ADDIO ALLE MAESTRE IN PENSIONE

Il giorno 17 giugno 1981 — presso le scuole elementari di Marone — si è svolta una simpatica cerimonia, più frutto di sentita spontaneità che di meticolosa organizzazione.

Insegnanti ed alunni, in concomitanza dell'ultimo giorno di scuola, hanno salutato le maestre, che se ne sono andate in pensione.

Sono quattro:

**Maestra Mari Cristini
Maestra Bentoglio Caterina
Maestra Guerini Irma
Maestra Genini Maria**

Nel cortile della scuola si è allestito un altare da campo e don Gianni, parroco di Marone, ha celebrato la Messa, presenti il Sindaco, la Direttrice Didattica, diversi genitori degli alunni delle quattro insegnanti, tutti gli alunni delle elementari, molti dei quali senza blusina e grembiule, già in spirito di vacanza e che formavano con le loro magliette e gonnelline una suggestiva macchia di colore sullo sfondo verde del prato.

Il parroco commentò il Vangelo e in merito alla vita delle insegnanti, spesa nell'opera di educazione e di formazione dei bambini di tante generazioni, ricordò che «chi semina molto, raccoglie molto!».

Nel salone delle riunioni, il Sindaco — con fascia Tricolore — intese il suo breve ma sentito intervento sul binomio --riconoscenza - ringraziamento--.

Anche il Maestro Felappi ha porto, a nome dei colleghi del plesso di Marone, un cordiale saluto esaltando il concetto che la «coscienza individuale di aver fatto il proprio dovere rende gioioso anche il giorno "triste" dell'abbandono della propria attività».

La Direttrice Didattica con poche e commosse parole ha recato il grazie di tutta la Scuola.

Alla fine il Sindaco ha offerto, a nome della Amministrazione comunale e della Scuola, quattro "targhette" d'argento con la scritta:

**"Per la costante dedizione
all'educazione di tanti ragazzi
esprimono apprezzamento e riconoscenza
La Scuola L'Amministrazione"**

Un caloroso battimani di tutti i presenti ha fatto da cornice alla evidente commozione delle festeggiate, che hanno ringraziato di tutto cuore.

Giacomo Felappi

J-E NADÉ ÈN PENSIÙ

*Dopo tance agn lé g'ha lassàt la clas,
i s.cècc, la scòla (ricordi bei e bröcc)
e sà vèt che 'n fà dei cöcc el g'ha despias,*

*perchè con la m'a dè spès le friga j-öcc.
G-hè stat 'na gran comussü nel saludas,
èn gula sia format èn grop a töcc,
lé g'ha smitit per gudis èn santa pas
del sò laurà i sacro sanc fröcc.
Miga sul a tegnù 'na m'a la matita
le g'ha 'nsegnat, nia ac afrontà la vita,
e col fà cöcc, leser scies tance nòm
le g'ha insegnat ad eser galantom.
E sügür adès che j-è nade èn pensü
g-hè resterà nel sò cör tance bei üciù.*

G. Bontempi

IL RITO ANTICO DI S. PIETRO RINNOVATO A PREGASSO

**L'estate ventura sarà forse possibile
completare i restauri**

Dice il Zanotti, di Pregasso puro sangue:

«La Festa di S. Pietro a Pregasso è di sapore antico: un po' come aprire l'albo delle fotografie di famiglia e leggerci come eravamo».

Ribatte il Guerini:

«Non c'è sagra dell'ultima domenica di giugno che mi possa scoprire assente».

E l'uno e l'altro s'incamminano, lasciata la contrada, verso la salita di S. Pietro, sorto sulla roccia omonima dove in antico c'era il castello medioevale.

Un sito, insomma, dove stanno le radici più profonde della comunità civile e religiosa di Marone e che fa parte del sentimento popolare così che un comitato, riunitosi intorno al Parroco, ha avuto vita facile nel raggranellare fondi da convertire in coppi e malta per il necessario restauro.

Gli abitanti sono generosi e si danno da fare con le raccolte mensili e l'organizzazione delle feste.

Di nuovo, rispetto al 1980, il 28 giugno si è visto la messa a punto del tetto, il restauro del portichetto e la sistemazione dell'esterno.

Si è soddisfatti, ma molto resta da fare. Così che non si ammaina mai la bandiera dell'impegno. Non per nulla Marone, che alle volte appare un po' sorniona, ha dato vita, in questo decennio, a quel museo tipicamente legato al territorio al quale comunità più numerose guardano con invidia.

Osserva Eugenio Guerini, che di S. Pietro e dei suoi restauratori è il portavoce:

«Proseguiremo nei nostri interventi, contando ovviamente sulla confermata generosità della nostra gente, oltre che sui proventi dei panini e salame, delle gazzose e della buona trippa che sappiamo cucinare. Ci sosterrà l'apporto della Sovrintendenza per quanto riguarda il restauro interno dell'edificio. Vogliamo sperare che l'Amministrazione

zione comunale non si tirerà indietro. E se il Signore conserverà in buona salute l'alpino ottantenne Stefano Turla, contiamo di completare i restauri per la prossima estate».

La ricorrenza, con la gremiissima Messa del tardo mattino, è vissuta anche in religiosità. Questa, doverosamente, ne rappresenta l'incentivo per i locali e per chi viene da fuori anche se un poco, mancando il custode e deteriorandosi gli edifici, sembra essere scemata la fama e l'attrattiva del luogo. Che si verrà poi ristabilendo, e speditamente, se spedite procederanno le opere di recupero ambientale.

Se poi la contrada al buon brodo di gallina lesa, reclutata nel pollaio, offrirà un piatto di buona cera (che di questi tempi molto si apprezza) e si mostrerà compatta nel sensibilizzare anche gli altri sull'importanza dello sforzo che sta compiendo, allora S. Pietro non tarderà a tornare accogliente come lo fu.

Ma, ne siamo certi, che la cordialità continuerà a rimanere la caratteristica della contrada di Pregasso.

L'AVEMARIA DE S. PIERO

*Dopo i tré - i sich - i sèt bòc de convensiù
l'romét, fò de ordinansa
l'daa amò 'n bèl strepù
la campana la nòa avanti amò a sunà
l'fàa per derviga i öcc ai dormentù
là, töt i fantasma de la not iè casac vià
ià confinaa 'n val surda
'n doe de S. Pietro la us no la pöl rià
lè la storia che la mè mama
la ma cöntaa per fam durmì
e che mè mè 'ndormentae
senza mai sintì la fi.*

*Al gabolaro "Simbol dè Marù"
adès aa manca 'n ram
la césa aa manca 'l sò romet
ghè piö la poesia, dè l'Avemaria
sènte che: mè manca argot*

*la campana dè S. Piero
la turne amò a fas sintì
e a le sich dè la matina
"col penser mè, riturne picinì".*

G. Bianchi

NEL 750° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI S. ANTONIO DI PADOVA

**Sarà sistemata definitivamente
la Chiesetta di S. Antonio in Croce.
L'inaugurazione coinciderà
con la festa dei cacciatori.**

Il fatto che, dopo sette secoli e mezzo dalla morte di S. Antonio, sia stata fatta la ricognizione delle sue spoglie mortali per comprenderne meglio la figura che le avere notizie storiche avevano tra-

mandato, è un avvenimento storico che non andava ignorato.

Ecco perchè un gruppo di "Amici di S. Antonio", dopo essersi incontrati in Croce di Marone, ha pensato di sistemare la Chiesetta dedicata al Santo di Padova, amico degli uomini e predicatore della parola di salvezza.

Già nel settembre del 1977 si era provveduto al rifacimento del tetto in cemento e legno per rassicurarlo del peso della neve; rimanevano da fare lo scavo per il risanamento delle fondazioni a monte, il pavimento della chiesetta e del portichetto antistante e la tinteggiatura. Queste opere stanno per essere eseguite e resteranno come segno della devozione e dell'attaccamento a S. Antonio che è sempre stato ed è ancora oggi di casa a Marone.

Nella chiesa parrocchiale infatti c'è un altare laterale a lui dedicato con un dipinto del secolo XVIII che raffigura il Santo inginocchiato ai piedi della Vergine con Bimbo e S. Giuseppe in gloria. L'opera è quasi certamente del pittore Pompeo Ghitti, e molto vicina alla pala del medesimo nella parrocchiale di Sale Marasino.

Sono riconoscibili i caratteri di questo pittore formatosi al gusto veneto di Palma il Giovane e del Veronese.

L'altare invece, in marmo con intarsi di marmi policromi provenienti molto probabilmente dalla precedente chiesa di S. Martino, ed è tipico esemplare dell'artigianato del marmo del XVIII secolo (bresciano o bergamasco).

La chiesetta di Croce invece è recente e nel 1943 fu al centro di un sanguinoso scontro fra tedeschi e partigiani che portò all'annientamento di quasi tutti i primi nuclei partigiani del Monte Guglielmo.

Nel novembre del 1962 è stata scoperta, a ricordo di questi tristi giorni, una lapide che recava queste parole: «S. Antonio di Padova, che protesse Marone il 9 novembre 1943, ottenga requie ai morti della fratellanza fra italiani, la pace al mondo».



Centro « S. Giuseppe » brevi annotazioni in margine al « Grest »

Dal 1° al 24 luglio si è svolto al centro "S. Giuseppe" la 2ª edizione del cosiddetto "GREST" (che significa: "gruppo ragazzi estivo o estate"). Più di cinquanta ragazzi e ragazze dai 7-8 anni ai 13-14 anni hanno partecipato con entusiasmo a questa iniziativa della parrocchia.

L'idea è nata dal fatto di voler aiutare i nostri ragazzi, che non sono andati al mare o in montagna, a vivere dei pomeriggi istruttivi insieme e in allegria.

La metodologia seguita è di tipo "esperienziale"; cioè partire dalla vita concreta vissuta dai ragazzi nella loro mentalità e nell'ambito del loro paese, per giungere a far maturare in loro alcuni atteggiamenti di rispetto e di amore che ci sembrano indispensabili, sia dal punto di vista umano sia da quello cristiano. La meta era, forse, ambiziosa e alta ed i risultati non sono, forse, stati all'altezza, ma credo che i ragazzi abbiano imparato egualmente molto.

I ragazzi erano divisi in quattro gruppi ed erano seguiti da alcuni giovani che fungevano da animatori e assistenti, e ai quali va, senz'altro, il nostro più sentito ringraziamento per l'entusiasmo e la passione impiegati in questo non facile compito.

In queste settimane abbiamo cercato di avvicinare i ragazzi a temi importanti quali:

La riscoperta di alcuni elementi naturali indispensabili (ma poco pensati) come l'acqua (e il suo uso e abuso); l'approfondimento e una maggiore conoscenza del nostro paese e delle sue ricchezze artistiche e culturali; e infine il ruolo positivo e negativo dei mass-media.

Naturalmente oltre a tutto questo (svolto nei lavori di gruppo), c'è stato anche molto tempo dedicato ai giochi all'aperto e alle varie gite, cose tutte che hanno contribuito a far crescere il clima di allegria e di gioia di vivere insieme, caratteristiche di questa esperienza.

A margine di questa breve nota di cronaca, credo vada anche detto che ho notato una certa generale incapacità dei nostri ragazzi a la-

vorare con costanza e costruttivamente nei gruppi (forse anche per i numerosissimi e banali litigi) come pure una certa difficoltà ad inserirsi nei giochi collettivi.

Tutto ciò è dato, certo, dal notevole individualismo serpeggiante anche il loro come, in generale, nella società odierna. Tuttavia pen-

so che potremo migliorare su questo punto, vista la grande volontà di tutti i partecipanti al "GREST" di ritrovarsi i prossimi anni per delle esperienze, spero, sempre migliori e più costruttive.

Con affetto ringrazio tutti,
don Giuseppe
e animatori del "GREST".

TRAGEDIA SUL LAGO

Scomparso nel lago in tempesta mentre pratica il wind-surf

Domenico Rinaldi, sposato Berardi, di 43 anni e padre di quattro figli è scomparso nel lago venerdì 2 luglio mentre infuriava il nubifragio che ha investito il lago d'Iseo.

Nel tardo pomeriggio di venerdì il Rinaldi, appassionato di wind surf, approfittando del vento che «rinfrescava» scendeva in acqua e cominciava a veleggiare.

Improvvisamente il vento aumentava di forza e nel cielo si preannunciava il più temibile dei temporali del lago d'Iseo: la famosa «sarneghera», conosciuta sul Sebino per il terribile infuriare. Il Rinaldi, conoscitore del lago, cercava a quel punto di riguadagnare la riva ma le onde ed il vento avevano ragione dei suoi sforzi e lo spingevano al largo.

Frattanto da terra il figlio Simone, 16 anni, intuiva il pericolo che il padre stava correndo e, salito su una barca a motore, prendeva il largo per tentare di portargli soccorso.

Lo raggiungeva sfidando le onde ed il vento al largo della località Vaccarezze ma, mentre cercava di avvicinarlo, gli si spegneva il motore e, nel disperato tentativo di farlo ripartire, si tranciava la cordina d'avviamento. Il vento e la corrente trascinarono così la barca del ragazzo lontano dal padre, aggrappato alla tavola del wind surf.

Nonostante gli sforzi di Simone lo scafo, in balia degli elementi, veniva sospinto dalle onde in un'ansa di fronte a Tolina da dove

il giovane riusciva a raggiungere la riva. Da qui, telefonava alla madre informandola dell'accaduto.

Prontamente intervenivano i carabinieri — che dispongono di un natante attrezzato per il soccorso sul lago — e iniziavano, aiutati da alcuni volontari, le ricerche. Queste però non davano alcun esito, anche perché, nel frattempo, era sopraggiunta l'oscurità. Passava così per i familiari una notte di ansia nella speranza che il congiunto fosse riuscito a guadagnare la riva.

Le ricerche ripresero la mattina: verso le 7 veniva ritrovata vicino a Iseo la barca che il figlio aveva ormeggiato a Tolina e che la furia del vento aveva strappato dalla riva; poco più tardi veniva avvistato e recuperato di fronte a Montisola l'wind surf del Rinaldi. L'opera dei carabinieri di Marone — maresciallo Berardi ed appuntato Cherchi e carabiniere Caria — della guardia di finanza di Pisogne e dei volontari non ha più dato alcun esito. Va considerato che la zona di lago dove presumibilmente l'uomo è finito in acqua è una delle più profonde (duecentocinquanta metri circa) e attraversata da forti correnti subaquee.

La disgrazia ha suscitato una viva impressione fra gli abitanti di Marone, dove il Rinaldi titolare di un distributore di benzina sull'autostrada Milano-Venezia era molto conosciuto e stimato.

Alla famiglia Rinaldi Berardi così duramente provata esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

Scalvini Vito Tiziano di Lino e di Cristini Claudia nato il 14-3-81 battezzato il 7-6-1981;

Bontempi Donatella di Giampietro e di Pezzotti Fiorenza nata il 21-2-81 battezzata il 14-6-81;

Cristini Piergiorgio di Giuseppe e

di Moretti Liliana nato il 2-4-81 battezzata il 14-6-81;

Gigola Elena di Francesco e di Guerini Pierina nata il 29-3-81 battezzata il 14-6-81;

Gheza Andrea di Gregorio e di Ghirardelli Maria nato il 25-2-81 battezzato il 14-6-81;

Bassini Stefania di Alfredo e di

Pluda Milena nata il 25-4-81 battezzata il 21-6-81;

Bonvicini Fabrizio di Pietro e di Roccia Isabella nato il 16-4-81 battezzato il 21-6-81;

Zanotti Eliana di Mario e di Corsini Eugenia nata il 2-2-81 battezzata il 28-6-81;

Bontempi Diego di Gianluigi e di Piantoni Giacomina nato il 21-4-81 battezzato il 28-6-81;

Guerini Simone di Rosolino e di Turelli Natalina nato il 5-5-81 battezzato il 28-6-81;

Cristini Massimo di Marco e di Buffoli Cecilia nato il 1-4-81 battezzato il 5-7-81;

Guerini Elisabetta di Luigi e di Guerini Agata nata il 8-5-81 battezzata il 5-7-81;

Berardi Valentina Zelda di Valerio e di Tosoni Giliola nata il 9-3-81 battezzata il 26-7-81.

MATRIMONI

Cristini Antonio e Venturelli Emanuela coniugati il 6-6-81;

Cristini Dario e Lonardi Anna Maria coniugati il 11-7-81.

FUORI PARROCCHIA

Gorini Piero Luigi e Cristini Linda Luigina coniugati a Sale Marasino il 5-5-81.

DEFUNTI

Costantini Maria in Comelli, di anni 47, morta il 15-6-81;

Turelli Ernesto Antonio, di anni 70, morto il 6-7-81;

Zanotti Marc'Antonio, di anni 85, morto il 10-7-81;

Turelli Domenica ved. Bertagna di anni 91, morta il 19-7-81.

VIAGGIO A LERICI - CINQUE TERRE - PISA

4 - 7 SETTEMBRE 1981

4 SETTEMBRE (Venerdì)

MARONE

BOCCA DI MAGRA

Partenza al mattino da Marone in pullman verso Parma e La Spezia. Arrivo a Bocca di Magra verso le ore 12. Sistemazione in pensione e pranzo. Nel pomeriggio trasferimento a Pisa e visita della celebre Piazza dei Miracoli. Sosta inoltre a Viareggio. Rientro in serata a Bocca di Magra. Cena e pernottamento.

5 SETTEMBRE (Sabato)

LERICI

CINQUE TERRE

Dopo la prima colazione partenza in pullman per Lerici. Imbarco sul battello per Porto Venere e visita dell'incantevole promontorio. Rientro in battelli a Lerici e trasferimento a Bocca di Magra. Pranzo. Nel pomeriggio visita delle cinque terre (Riomaggiore, Vernazza ecc). Rientro in se-

rata a Bocca di Magra; cena e pernottamento.

6 SETTEMBRE (Domenica)

PORTOFINO

CHIAVARI

RAPALLO

Dopo la prima colazione partenza per Rapallo. Visita della cittadina e salita al Santuario di Montenegro. Pranzo in ristorante a Rapallo. Nel pomeriggio escursione a Portofino in barca. Rientro in serata in pensione; cena e pernottamento.

7 SETTEMBRE (Lunedì)

BOCCA DI MAGRA

MARONE

Dopo la prima colazione visita a Chiavari (Madonna dell'orto) e a La Spezia (arsenale). Pranzo in pensione. Nel pomeriggio partenza per il ritorno via autostrada della Cisa. Arrivo a Marone in serata.

Quota di partecipazione: L. 150.000 (minimo 40 partecipanti).

● COFANI COMUNI E DI LUSSO

● CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 98 63 77
25057 SALE MARASINO (Brescia)

TEL. NOTTURNO: (030) 98 65 60

BUM

di CRISTINI P.G. (Conte)

FABBRICA BOMBONIERE

Vendita dettaglio - Ingrosso - Prezzi di fabbrica
per Nozze - Cresime - Battesimi - Prime Comunioni

Via Roma n. 21-25 - Tel. (030) 987215

MARONE



Parrocchia di Marone

SERVIZIO LITURGICO FESTIVO
GOTTESDIENST - SERVICE RELIGIEUX
TIME TABLE FOR FEAST - DAY MASSES

SABATO

(SAMSTAG - SAMEDI - SATURDAY)

CHIESA PARROCCHIALE ORE 18.30

DOMENICA

(SONNTAG - DIMANCHE - SUNDAY)

CHIESA PARROCCHIALE ORE 7 - 8 - 9.30 - 11 - 18.30

CHIESA DI VESTO ORE 9.00

CHIESA DI COLLEPIANO ORE 17.00

-
- AI TURISTI ITALIANI E STRANIERI,
 - AL " PERSONALE DIPENDENTE DELL' ATTIVITA' ALBERGHIERA E COMMERCIALE "
 - E AI FEDELI DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
- PORGO L' AUGURIO DI UNA ESTATE SERENA E CRISTIANA.

" QUESTO E' IL PIU' PROFONDO SIGNIFICATO DELL'OSPITALITA' CRISTIANA: PRESTARSI VICENDEVOLE APPOGGIO SULLA STRADA VERSO L' ETERNA PATRIA ".

IL PARROCO